

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ETRUSCHI ED ITALICI

BIBLIOTECA DI «STUDI ETRUSCHI»

57.



SEZIONE ETRURIA PADANA E ITALIA SETTENTRIONALE

IL MONDO ETRUSCO E IL MONDO
ITALICO DI AMBITO SETTENTRIONALE
PRIMA DELL'IMPATTO CON ROMA
(IV-II SEC. A.C.)

ATTI DEL CONVEGNO

Bologna, 28 febbraio -1 marzo 2013

a cura di

ELISABETTA GOVI

—
GB
—

GIORGIO BRETSCHNEIDER
EDITORE

CON X-630 PAGINE DI TESTO, 127 FIGURE E LXV TAVOLE FUORI TESTO

Si ringrazia Chiara Mattioli per il lavoro redazionale svolto con l'aiuto di Anna Chiara Penzo

*

Per le abbreviazioni di periodici, collane e repertori si sono seguiti i criteri indicati in *Studi Etruschi* LXXVII, 2014, p. VII sgg.

La realizzazione e la stampa dell'opera è stata possibile grazie al contributo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e con il contributo della Sezione Etruria Padana e Italia Settentrionale dell'Istituto di Studi Etruschi

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta di

Giorgio Bretschneider Editore - Roma

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge

ISSN 0067-7450

ISBN 978-88-7689-289-9

Tutti i diritti riservati

PRINTED IN ITALY

GEOGRAFIA E FORME DELLA DIVINAZIONE NEL VENETO PREROMANO

MARIOLINA GAMBA - GIOVANNA GAMBACURTA

PREMESSA

Nell'ampio panorama della religiosità nel Veneto antico, quanto mai vario e sfaccettato, un aspetto tutto particolare e da approfondire è quello delle pratiche divinatorie. Per una migliore comprensione della articolazione del tema appare significativa la suddivisione che riporta Tomaso d'Aquino, già ricordata da Grottanelli, sulle funzioni della *sors*, che può essere divisoria, consultoria o divinatoria¹; la *sors* divisoria darebbe un responso del tipo positivo o negativo, la consultoria su che cosa sia opportuno fare e la divinatoria su quale sia il futuro. Secondo la definizione di Bouché-Leclercq la cleromanzia consiste nell'estrazione di un oggetto oppure nel lancio dei dadi o degli astragali², pratiche che in ambito etrusco italico vengono esercitate con strumenti di diversa morfologia e materiale identificati come *sortes*. Se in origine si doveva trattare di *sortes* in materiale deperibile, come ad esempio quelle di Preneste in legno di ulivo, rese famose da Cicerone³, in seguito esse sono rappresentate da barrette metalliche con o senza foro, dischetti in bronzo o piombo forati e non, laminette, pietre/ciottoli⁴. Tra queste ultime tipologie, la più antica sembra comunque costituita dalle barrette metalliche cui apparterebbero esemplari da Viterbo-Cipollara e da Tarquinia⁵; si aggiungono le tre note *sortes* di Fornovo di Taro⁶ oltre ai discussi diciassette esemplari di "Bahareno della Montagna", noti da un manoscritto di Aldo Manuzio il Giovane, dei quali solo tre si conservano tra Firenze e Parigi⁷. Mommsen ipotizzava

¹ GROTANELLI 2001, p. 157.

² BOUCHÉ-LECLERCQ 1975.

³ CJC., *div.* II 41-86.

⁴ DAREMBERG - SAGLIO 1877-1919, IV, pp. 1401-1418; MAGGIANI 1986; CHAMPEAUX 1990a e 1990b; CENERINI 1992; MAGGIANI 1994; POCETTI 1998; *Atti Milano* 2001.

⁵ BAGNASCO GIANNI 2001, p. 205, figg. 2, 8.

⁶ CHAMPEAUX 1990a, pp. 295-296 con bibliografia.

⁷ CHAMPEAUX 1990a, pp. 296-297 con bibliografia.

la provenienza di queste *sortes* dal Veneto, identificando "Bahareno della Montagna" con il santuario di San Pietro Montagnon, presso Padova, anche se questa identificazione rimane controversa e discussa⁸.

La fama della tradizione divinatoria nel Veneto, dove non mancano alcuni documenti iscritti che appaiono ricollegabili a queste pratiche, è testimoniata anche dal noto passo di Svetonio che ricorda la consultazione dell'oracolo di Gerione, nei pressi della *fons Aponi*, da parte di Tiberio, in procinto di partire per la guerra contro gli Illiri, nel 12 a.C.⁹, all'interno di un santuario di antica tradizione locale. Suet., *Tib.* XIV 3:

et mox, cum Illyricum petens iuxta Patavium adisset Geryonis oraculum, sorte tracta, qua monebatur ut de consultationibus in Aponi fontem talos aureos iaceret, evenit ut summum numerum iacti ab eo ostenderent; hodieque sub aqua visuntur hi tali.

Nel passo, oltre all'identificazione dell'oracolo (*oraculum Geryonis*) nell'ambito euganeo del santuario di San Pietro Montagnon (*iuxta Patavium e in Aponi fontem*)¹⁰, si possono identificare le due attività cleromantiche dell'estrarre (*sorte tracta*) e del lanciare (*ut iaceret e iacti*).

Se una migliore definizione di queste problematiche rimane tuttora in discussione, il contributo si propone di prendere in esame l'articolazione tipologica, la distribuzione spaziale, la dialettica linguistica dei documenti archeologici ed epigrafici accostabili alle fonti storiografiche e letterarie al fine di delineare la diffusione di pratiche divinatorie nel Veneto preromano, connesse all'esigenza di interrogare la divinità per conoscere il destino proprio o di un'impresa.

LE SORTES IN OSSO/CORNO

Il rinvenimento di documenti iscritti su osso, corno o metallo, ricollegabili a forme di culto ben attestate anche in ambito retico, si è sensibilmente infittito negli ultimi anni con una distribuzione preferenziale in alcuni comparti geografici del Veneto preromano: in particolare la Lessinia veronese e vicentina, l'asse plavense e il Veneto orientale (*fig. 1*)¹¹. Si tratta per lo più, ma non esclusivamente, di piccoli ossi animali privati dei tessuti molli ed iscritti con forme di lingua o segni/sigle in alfabeto e lingua

⁸ DEGRASSI 1951-52 (rist. 1962), pp. 1019-1026; CHAMPEAUX 1990a, p. 297; MAGGIANI 1994; GAMBACURTA 2005, pp. 152-155.

⁹ SUET., *Tib.* XIV 3; cfr. BOUCHE-LECLERCQ 1975, IV, libro II, pp. 155-157; SUSINI 1985; CHAMPEAUX 1990a, pp. 278-279.

¹⁰ ZANOVELLO 2006, pp. 233-234 e 242-243; ZANOVELLO 2011, p. 458.

¹¹ RISCH 1992, p. 679, fig. 2; MARZATICO 2011, p. 22, fig. 2; VOLTOLINI 2013.

retica o venetica, tra pedemontana lessinea, altovicentina e veneto-centrale; oltre a più tarde barrette metalliche con iscrizione latina maggiormente concentrate nell'area del Veneto orientale.

Sembrano non ascrivibili alla sfera divinatoria i rari casi di ossi lunghi predisposti per l'iscrizione venetica e dedicati in contesti che mostrano



fig. 1 - Carta di distribuzione delle *sortes* retiche e venetiche. Cerchio: *sortes* con iscrizione retica del gruppo Sanzeno; triangolo: *sortes* con iscrizione retica del gruppo Magrè; asterisco: *sortes* con iscrizione venetica; rettangolo: *sortes* metalliche. Elenco dei siti: 1. Ganglegg (Sluderno) (Bolzano); 2. Tartscher Bichl (Malles) (Bolzano); 3. Monte Ozol (Bolzano); 4. Sanzeno (Trento); 5. Mechel; 6. Dercolo (Trento); 7. Monte Loffa (Verona); 8. Castelrotto (Verona); 9. San Giorgio di Valpolicella (Verona); 10. Montorio Veronese (Verona); 11. San Briccio di Lavagno (Verona); 12. Colognola ai Colli (Verona); 13. Trissino (Vicenza); 14. Magrè (Vicenza); 15. Santorso (Vicenza); 16. Monte Summano (Vicenza); 17. Bocca Lorenza (Vicenza); 18. Rotzo (Vicenza); 19. Montesei di Serso (Trento); 20. Asolo (Treviso); 21. Padova; 22. Altino (Venezia); 23. Concordia Sagittaria (Venezia); 24. Villa di Villa (Treviso); 25. Castel Roganzuolo (Treviso); 26. Monte Altare (Treviso); 27. Sospirolo (Belluno); 28. Pieve di Cadore (Belluno); 29. Bressanone (Bolzano); 30. San Lorenzo di Sebato (Bolzano).

comunque un risolto votivo. Due provengono da Oderzo, il primo da un ambito domestico databile al III secolo a.C., riporta l'iscrizione *TE*¹², abbreviazione significativa nel centro opitergino, dove ricorre su alcuni cippi confinari rinvenuti al margine della città. Nel caso dei cippi "*TE*" è stata ritenuta abbreviazione di *teuta-civitas* o di *termon*, secondo un'altra possibile lettura, ma comunque in riferimento ad una ritualità pubblica legata alla definizione di confini nel contesto urbano¹³.

Allo stesso orizzonte cronologico si ascrive il secondo osso rinvenuto nella fondazione di un lungo muro di delimitazione, in un quartiere artigianale nel settore occidentale della città¹⁴. L'osso riporta una lunga iscrizione, la cui lettura ed interpretazione sono dovute ad Anna Marinetti e Laura Montagnaro¹⁵, in cui si ravvisa una dedica "al sottosuolo" o "alla fondazione", con quello che appare come un esplicito richiamo alla posizione di rinvenimento.

Il terzo esempio¹⁶ proviene dal santuario di Lagole di Calalzo e la portata votiva è indubbia anche per il fatto che nell'iscrizione venetico-latina ricorre la formula *Votum solvit libens merito*, consentendo di circoscrivere la datazione tra la tarda romanizzazione e la prima età imperiale, con una reviviscenza di forme venetiche non estranee al contesto alpino¹⁷. Da ultimo proviene da Pozzuolo, nell'alta pianura friulana, uno stilo scritto in osso anch'esso ascrivibile ad una tarda fase di romanizzazione, con iscrizione venetica¹⁸.

Più inerenti alla problematica di questo contributo sono le *sortes* in osso-corno e quelle di metallo con iscrizioni che rinviano a tre distinti ambiti linguistici. Per quanto riguarda le iscrizioni sulle *sortes* in osso-corno, si distinguono quelle retiche del gruppo settentrionale di Sanzeno, che al momento esulano dall'analisi di questo contributo, da quelle afferenti al gruppo meridionale di Magrè, ben attestato in tutta la pedemontana lesinea e altovicentina; le iscrizioni venetiche, pur in numero limitato, si distribuiscono nel 'cuore' del Veneto.

Le *sortes* metalliche, invece, con iscrizione numerale latina, sono ben documentate nel Veneto orientale e lungo la valle del Piave e potrebbero rappresentare un segmento limitato e specifico di queste pratiche.

Un livello di analisi ulteriore riguarda il contesto di rinvenimento as-

¹² Proveniente da Oderzo, abitato di via delle Grazie, cfr. *Concordia* 1996, pp. 146-148; si ringrazia Margherita Tirelli per la segnalazione.

¹³ MARINETTI 1988; MARINETTI 2013, pp. 83 e 231; SASSATELLI 2013, p. 128.

¹⁴ GAMBACURTA 2011, pp. 123-124.

¹⁵ MARINETTI - MONTAGNARO 2009, pp. 203-209.

¹⁶ FOGOLARI - GAMBACURTA 2001, n. 477.

¹⁷ MARINETTI 2008, pp. 173-176.

¹⁸ VITRI - CREVATIN 2002, pp. 166-167.

sociato alla qualità/quantità dei documenti. Su questa base si possono distinguere insieme di una o poche unità rinvenute in contesti domestici, che sembrano rinviare ad una ritualità di tipo privato, distribuiti in un arco cronologico che inizia già con la fine del V - inizi del IV secolo a.C. per arrivare al I secolo a.C. Tra le attestazioni più rilevanti e più antiche figura l'esemplare di osso con segnatura da una stipe domestica patavina, databile al IV secolo a.C.¹⁹

Una significativa concentrazione di rinvenimenti si segnala a Santorso, con più documenti – astragali, metapodiali e astine da divinazione – provenienti da contesti diversi. Uno di questi reperti è stato rinvenuto in una casa-laboratorio il cui abbandono è segnato da una particolare ritualità, che ha comportato la sepoltura, forse a seguito del sacrificio, di una adolescente probabilmente affetta da rachitismo²⁰.

Evidenze più consistenti, con una composizione più complessa ed articolata, provengono da contesti che rivelano una frequentazione di tipo collettivo, se non il carattere di veri e propri santuari (*tab. 1*).

Sicuramente a valenza collettiva è l'ambiente identificato a San Giorgio di Valpolicella, dove un grande vano con vasca centrale e canaletta perimetrale era adibito alla produzione metallurgica tra il V e il IV secolo a.C. e viene in seguito ripristinato e destinato con ogni probabilità a forme di culto²¹. La vasca centrale, defunzionalizzata, è riempita di sedimenti che contengono anche ossi iscritti e diverse monete, forse identificando un rituale di fondazione/rifondazione nel II-I secolo a.C. Sul pavimento si trovava una barretta metallica con iscrizione assieme ad una moneta, altri ossi con segni e forme di lingua si addensavano lungo il lato nord e caduti all'interno della canaletta perimetrale. Si tratta di un complesso di tutto rilievo (*fig. 2*): 11 metapodi iscritti e uno stiletto di corno di cervo iscritto e forato, cui si uniscono 110 ossi simili ma non iscritti, con un rapporto forse non casuale di 1:10. Le due barrette metalliche riportano iscrizioni retiche in cui è stato segnalato il ricorrere del verbo *tinake* che indica l'azione del dono-offerta, mentre sui metapodi le forme di lingua sono forse corrispondenti a nomi e si alternano a sigle e cifre. Un consistente numero di monete, databili attorno alla metà del II secolo a.C. – dramme di imitazione massaliota nella fossa centrale e assi repubblicani sotto la lastra di copertura della canaletta perimetrale –, lascia presupporre un luogo di riferimento per attività cleromantiche, anche reiterate nel tempo.

Una situazione analoga si ravvisa a Trissino, dove nell'ultima fase di

¹⁹ GREGNANIN 1996-97, p. 136, fig. 26.

²⁰ PANOZZO 1999; *Museo Archeologico dell'Alto Vicentino* 1997, p. 50, vano G, n. 3; ZAMBONI-ZANONI 2011, pp. 202-206.

²¹ SALZANI 2003; MARINETTI 2003; da ultimo BENATI - RIDOLFI - SALZANI 2013, p. 418.

AMBITO DI RINVENIMENTO	LOCALITÀ	SUPPORTI	TIPOLOGIA DELLE ISCRIZIONI	DATAZIONE
Pratiche divinatorie in ambito privato	Monte Loffa	1 astina	Segnature	Seconda età del Ferro
	Castelrotto	1 osso	Forme di lingua	I secolo a.C.
	Montorio Veronese	1 corno 2 ossi	Forme di lingua Segnature	IV-III secolo a.C.
	S. Briccio di Lavagno	2 corna	Forme di lingua	Fine V-IV secolo a.C.
	Colognola ai Colli, Monte Castejon, settore C	1 osso	Segnature	III-I secolo a.C.
	Santorso	2 astragali 2 ossi 2 astine	Segnature	Prima metà III secolo a.C.
	Pieve di Cadore	1 osso	Segnature	II-I secolo a.C.
	Padova	1 osso	Segnature	IV secolo a.C.
Pratiche divinatorie in ambiti collettivi	San Giorgio di Valpolicella	2 placchette di bronzo 110 ossi, 1 astina	11 ossi con forme di lingua	Fine II - inizio I secolo a.C.
	Rotzo	Ca. 40 ossi	Segnature	Fine IV - inizio III secolo a.C.
	Trissino	Ca. 32 ossi	4 con segnature	Fine II - inizio I secolo a.C.
Santuari	Magrè	18 corna	Forme di lingua e segnature	III-II secolo a.C.
	Monte Summano	1 astragalo	Segnature	IV-III secolo a.C.
Cerimonia pubblica	Asolo	9 ossi	2 forme di lingua e 7 segnature	90 a.C.

tab. 1 - Tabella di associazione delle *sortes* con i contesti di rinvenimento.

vita del villaggio si imposta un'imponente struttura gradonata, databile tra II e I secolo a.C.; da qui proviene un nucleo di 32 ossicini, solo quattro dei quali con sigle alfabetiche con un rapporto di 1:7²².

Tali insiemi farebbero ipotizzare l'esistenza di set da divinazione for-

²² RUTA SERAFINI 2002, pp. 259-260; MANCINI 1995, pp. 137-153.

mati da ossi segnati e non segnati, la cui relazione e contrapposizione determinava l'esito del sortilegio.

Un altro rilevante insieme è rappresentato dalle corna con iscrizione, rinvenute a Magrè. Le corna iscritte di Magrè, deposte in una cassa di pietra insieme ad altre ossa animali, un *simpulum* e un'ascia di pietra verde, riportano iscrizioni in lingua retica, afferenti al gruppo meridionale, dove compare sia la forma verbale *tinake* "offri", sia la base *pit/pith*, originariamente riconosciuta come un teonimo, oggi più comunemente riferita ad un antroponimo²³. Tale base onomastica trova riscontro anche a Rotzo,

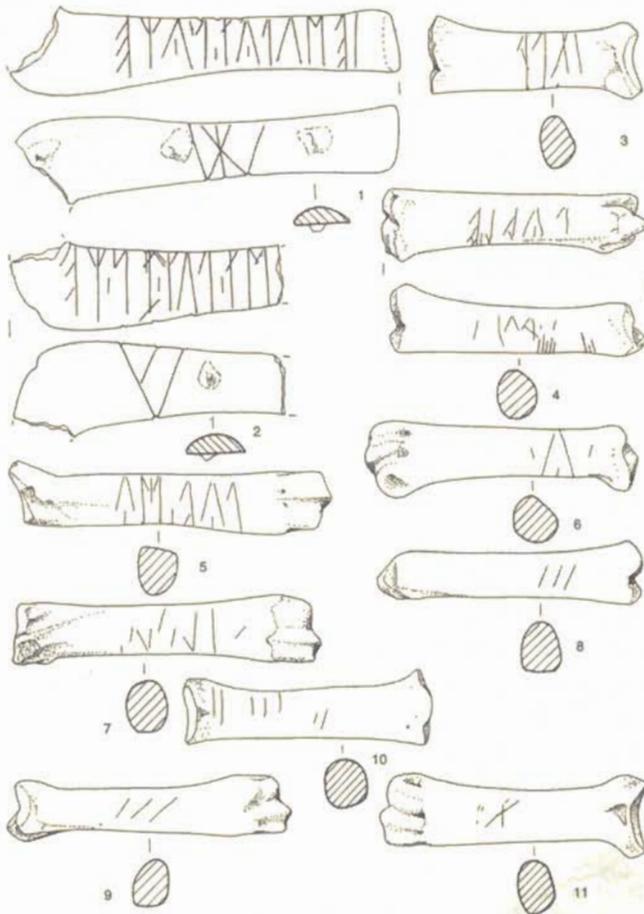


fig. 2 - San Giorgio di Valpolicella (Verona), località Casaletti: *sortes* metalliche e su osso (fine II-I secolo a.C.) (Marinetti 2003, p. 113, fig. 1).

²³ GAMBACURTA 2002, pp. 122-123; Montebelluna 2002, pp. 188-192; da ultimo MARINETTI-VOLTOLINI 2013, p. 418.

sull'altopiano di Asiago, in iscrizioni su bicchieri carenati in ceramica grigia²⁴. Sulle corna di Magrè oltre alle iscrizioni dedicatorie, presenti sulla faccia principale, riferibili alla sfera dell'offerta, compaiono costantemente sul lato opposto segni non alfabetici che potrebbero far propendere per un loro utilizzo a scopo divinatorio, prima dell'offerta.

Un luogo di culto con roghi votivi e con continuità di frequentazione dal VI secolo a.C. è stato identificato più recentemente sul Monte Summano²⁵. Dal deposito di obliterazione di uno di questi roghi, databile tra il IV e il III secolo a.C., proviene un astragalo con segnature retiche, associato ad un boccale e ad un pane di resina aromatica²⁶. Numerose offerte alimentari, porzioni carnee e focacce accompagnano il rito di chiusura del rogo votivo, mentre le attività cultuali proseguono nell'area sacra fino all'epoca tardo-antica. Tra i rinvenimenti più significativi, legati alla circolazione di genti italiche nell'Altovidentino, due statuine d'argento miniaturistiche (*tav. XXIX a*), riferibili ormai alla fine del II - metà del I secolo a.C., in cui si identificano due figure divine, una maschile e una femminile²⁷. La prima raffigura una divinità armata con elmo, lancia e scudo, riconducibile ad un Marte a riposo con la clamide sulla spalla. È anche ipotizzabile che nella clamide si possa riconoscere una leontea, quindi un riferimento ad Ercole, divinità ben attestata nei santuari di montagna e legata ai percorsi delle transumanze²⁸. Molto particolare è l'iconografia della seconda statuina che raffigura una divinità femminile con diadema, attornata da arbusti frondosi, seduta in trono, con la patera, alla quale si rivolge uno dei numerosi serpenti. Vi è riconoscibile una Bona Dea, Hygeia/Salus²⁹. Le prerogative di questa divinità, ancora di incerta identificazione, sono comunque connesse alla sfera agraria e ctonia ed in questa direzione non lontane dalle pratiche di carattere oracolare. Questi contesti fortemente permeati di aspetti culturali retici nelle manifestazioni linguistiche, nella cultura materiale e nella sfera religiosa delineano l'areale lesineo e altovidentino, quale comparto di frontiera con il mondo retico³⁰. Da sottolineare la concentrazione di tali attestazioni lungo la pedemontana compresa tra la valle dell'Adige e quella dell'Astico, due delle principali vie di penetrazione verso la regione retica e il mondo transalpino, in

²⁴ MARINETTI 2011, pp. 201-203.

²⁵ GAMBA 2012; SALERNO 2013, pp. 418-420; VOLTOLINI 2013, p. 414.

²⁶ SALERNO 2013, pp. 418-420.

²⁷ GAMBA 2011, p. 605; GAMBA 2013, p. 420.

²⁸ Sul culto di Ercole in questi comparti territoriali, ZENAROLLA 2008; sulla relazione tra Ercole, il Monte Summano e le attività tessili, oltre a GAMBA 2012, anche GHIOTTO 2000.

²⁹ GAMBA - PETTENÒ 2007; GAMBA 2009; GAMBA 2013, p. 420.

³⁰ DE GUIO - EVANS - RUTA SERAFINI 1986; BOARO 2001; LEONARDI 2006 e 2011; GAMBA - SALZANI 2013.

una zona nevralgica di confine che, in epoca di romanizzazione, vede il passaggio e la circolazione di soldati romani impegnati nel controllo delle vie di transito³¹.

Nell'ambito pedemontano tra Brenta e Piave, il rinvenimento di Asolo è esempio dell'adozione della lingua venetica in pratiche simili alle precedenti. Un gruppo di nove ossicini suini iscritti (*fig. 3*), due con forme di lingua e sette con sigle/numeri, sono stati rinvenuti nel deposito di chiusura della fossa di infissione di un segnacolo. Costituiscono un'associazione significativa con offerte provenienti dal sacrificio di un considerevole numero di animali, bovini, suini, ovicaprini, pesci, uccelli; una coppa integra copriva un gruppo di uova e quattro dracme venetiche databili al 90 a.C. rappresentando le diverse fasi del rito³².

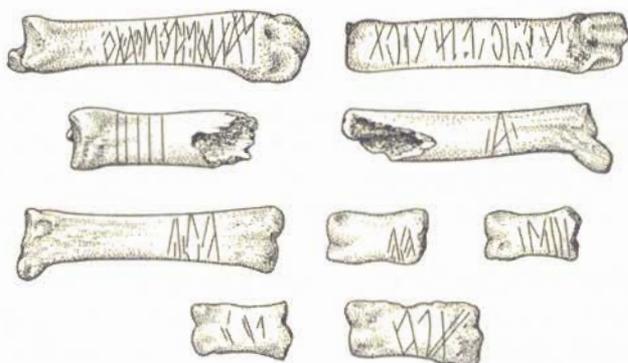


fig. 3 - Asolo (Treviso), Villa Freya, teatro romano: *sortes* su osso (inizi I sec. a.C.) (Padova 2013, p. 419).

Il contesto di Asolo, che rappresenta l'esito di una cerimonia pubblica, insieme al più antico esempio di Padova, riferibile ad una celebrazione privata, rappresentano gli unici due casi di uso della lingua venetica su strumenti di osso per funzioni oracolari. Nel Veneto preromano sembra però ipotizzabile anche l'esistenza di strumenti da divinazione in materiale deperibile, se ad una antica tradizione oracolare si ascrive anche il santuario presso la *fons Aponi*, dove, tra i molti materiali rinvenuti nel luogo di culto preromano, non vi è traccia di strumenti che possano aver avuto questa funzione³³.

³¹ GAMBA 2012; MIGLIAVACCA 2012.

³² GAMBACURTA *et al.* 2000; GAMBACURTA 2005; GROPPA 2013.

³³ DÄMMER 1986; SUSINI 1985; MASTROCINQUE 1992, pp. 38-40.

LE SORTES IN BRONZO

Accanto alle *sortes* in osso si pongono quelle su barretta bronzea, che attualmente sono note nel Veneto orientale e alpino. Si tratta di barrette bronzee rettangolari, a margini smussati o ovoidali che recano incisi valori numerali in alfabeto latino, in alcuni casi con caratteri paleografici arcaici, che ne consentono una collocazione almeno a partire dalla seconda metà del II secolo a.C.

Il nucleo più rilevante proviene da un luogo di culto identificato sul Monte Altare, nei pressi di Vittorio Veneto, all'imbocco della valle che conduce a quella del Piave per il tramite dell'Alpago, ed è costituito da trentasei *sortes*, probabilmente pertinenti ad almeno cinque differenti set³⁴. In questo insieme alcune osservazioni si possono avanzare anche sulla ricorrenza di alcuni numeri, pur nella evidente lacunosità dei set; alcuni numeri, come l'1, il 16 e il 102, si ripropongono, mentre altri, i più numerosi, sono documentati una sola volta (*tav.* XXIX *b*). Nei set, individuati sulla base della morfologia e delle caratteristiche epigrafiche, compaiono valori numerici distribuiti su tutta la serie delle unità e delle decine, oltre a valori elevati, anche superiori al 100 (come 90, 93, 100, 102).

Dalle recenti indagini del vicino santuario di Villa proviene una *sors* purtroppo senza un preciso riferimento stratigrafico³⁵. Altri documenti singoli, privi di uno specifico contesto, si segnalano a Castello Roganzuolo, Altino e a Concordia Sagittaria³⁶.

Un piccolo nucleo connotato da numerali è stato rinvenuto a Sospirolo, nella media valle del Piave, poco a nord del guado strategico che consente di transitare tra destra e sinistra orografica del fiume³⁷.

La diffusione delle *sortes* metalliche in ambito veneto orientale e lungo la valle del Piave, a partire dalla metà del II secolo a.C. e nei decenni immediatamente successivi, sembra corrispondere alla crescente presenza di milizie romane in concomitanza con la realizzazione delle grandi strade consolari, il riassetto del territorio e la divisione agraria, come ben evidenziato da Giovannella Cresci³⁸. È possibile che pratiche di caratte-

³⁴ GAMBACURTA 2005, pp. 131-137.

³⁵ LEONARDI - BOARO - LOTTO 2008, p. 134, fig. 8, n. 34; LEONARDI - LOTTO - BOARO 2009, p. 227, fig. 8 d.

³⁶ Per Castello Roganzuolo, ARNOSTI 1999, p. 61, fig. 16; per Concordia Sagittaria, PETTENÒ - VIGONI 2013, pp. 146-147; si ringrazia Margherita Tirelli per la segnalazione dell'esemplare inedito da Altino.

³⁷ Si ringrazia Simonetta Bonomi per la segnalazione e Anna Angelini per il riscontro effettuato in museo a Belluno.

³⁸ G. Cresci Marrone in questi Atti.

re oracolare fossero particolarmente diffuse tra i primi contingenti militari e di ausiliari romani inviati in queste zone per il controllo e il riassetto territoriale.

Sembra anche ipotizzabile un collegamento con le procedure attivate per la suddivisione territoriale, soprattutto con l'avvio dell'ampio processo di impostazione degli agri centuriati a partire dalla prima metà del I secolo a.C. Non è da escludere, infatti, che le barrette bronzee fossero coinvolte nell'estrazione per sorteggio dell'assegnazione dei lotti di terra che, nell'ambito della suddivisione agraria, prendono proprio il nome di *sortes* o *acceptae*, secondo quanto testimonia Igino Gromatico³⁹.

CONCLUSIONI

Al di là dell'ampia distribuzione territoriale, i complessi analizzati offrono significativi spunti di riflessione anche sui differenti momenti del cerimoniale e delle modalità d'uso delle *sortes*. L'associazione tra barrette metalliche e ossi con forme di lingua o tra set di ossi con sigle o numeri, oltre a ossi privi di iscrizione, testimoniata a San Giorgio di Valpolicella e ad Asolo, induce a nuove ipotesi interpretative.

Nel contesto di San Giorgio di Valpolicella il numero e il rapporto tra documenti iscritti e non iscritti lascia presupporre una ritualità iterata nel tempo, di cui sarebbero contraltare le numerose monete rinvenute nel medesimo ambiente e spesso in associazione con le *sortes*. L'arco cronologico e l'ampiezza di provenienze indicati dalle monete lasciano intravedere non solo il periodo in cui questo edificio ebbe probabilmente una funzione di riferimento per le pratiche divinatorie, ma anche il richiamo che dovette esercitare in un comparto territoriale di frontiera, soggetto a consistenti fenomeni di mobilità sociale. Si tratta infatti di un *aes rude*, ma soprattutto di undici monete d'argento di imitazione massaliota (dieci dramme ed un raro obolo), databili per la maggior parte nella seconda metà del II secolo a.C., e di quattro esemplari di bronzo romani di epoca repubblicana, tre assi, uno della fine III - inizi II secolo a.C., due tra il secondo quarto e la metà del II secolo a.C., oltre ad un semisse e ad un denario. Le monete provengono dall'area insubre, da quella salluvia e, nella maggior parte, dai più vicini contesti cenomani⁴⁰.

Le due iscrizioni di Asolo, già lette ed interpretate da Anna Marinetti⁴¹, forniscono informazioni che appaiono particolarmente significative,

³⁹ FILIPPI 1983, pp. 144-146.

⁴⁰ BIONDANI 2003, pp. 101-102.

⁴¹ MARINETTI 2008, con bibliografia precedente.

forse con la possibilità di estendere queste considerazioni anche agli altri contesti noti:

1. matro.n.kvonio.a.to oppure matro.n.kvošo.a.to
2. tr.a.--on.ot[-]

Se nella prima è ipotizzato il nome della divinità di riferimento, le *matres*, nella seconda è ipotizzata la presenza del toponimo *Akelon*, forse da collegare alla divinità eponima. Inoltre, la sequenza *matron kvon*, composta dal genitivo del sostantivo e del relativo, da leggere come "delle matri delle quali", unita alla sequenza finale *ioato*, participio in uso nominale corrispondente venetico del latino *iactus*, significherebbe "il lancio che è proprio delle Matres", indicando l'azione del lanciare all'interno delle procedure oracolari.

Sembra fortemente significativo il ricorrere del medesimo verbo *iace-re* nell'iscrizione venetica e nel testo di Svetonio sulla vita di Tiberio dove la forma verbale ricorre due volte, *iaceret* e *iacti*, per indicare l'azione di lanciare i dadi, *talos aureos*. Si tratterebbe, quindi, di un termine tecnico per indicare un'azione specifica che fa parte di una sequenza che prevede due distinti momenti. Nel primo Tiberio si reca presso l'oracolo di Gerione, presso Padova, che è forse da identificare con l'oracolo *colle sedens* del poeta Lucano⁴², qui estrae la *sors* – *sorte tracta* – ed è questa *sors* che gli prescrive di andare a lanciare i dadi d'oro nella *fons Aponi*, laddove Svetonio può ancora vederli nell'acqua. È quindi possibile ipotizzare che almeno alcune delle procedure oracolari avvenissero in due fasi alla prima delle quali afferirebbero le *sortes*, da estrarre da un'urna, da un recipiente o da un mazzo, o da lasciar cadere a terra, per fornire un responso o prescrivere un'azione. Queste *sortes* potrebbero essere identificate in quei reperti che presentano iscrizioni più lunghe con forme di lingua; il ricorrere in alcuni casi di forme di dedica potrebbe essere riferito alla conclusione del rituale. Alla seconda fase, che prevede forme di astragalomanzia in cui il responso divino si coglie attraverso la combinazione di sigle, numeri o lettere o dalla presenza/assenza dei segni, si riferisce l'azione del lancio di astragali, falangi o ossi piccoli con signature.

Il set delle *sortes* di Asolo presenta, infine, anche significative corrispondenze con il celebre passo di Cicerone sulle *sortes* di Preneste, dove il culto di Giove fanciullo è celebrato dalle Matres, divinità che compaiono ad Asolo accanto a quella eponima; è ancora a Preneste che, secondo il racconto mitico, le *sortes* tagliate nella quercia sarebbero emerse dallo scavo della roccia frantumata, iscritte con caratteri antichi. Le *sortes* sa-

⁴² LUCAN. VII 193.

rebbero poi state riposte in una cassetta di ulivo e mescolate per essere estratte dalla mano di un fanciullo.

Alla luce di queste considerazioni è ipotizzabile che nel Veneto preromano la diffusione delle pratiche oracolari fosse ben più antica, radicata e diffusa rispetto al suo concretizzarsi su oggetti non deperibili, anche per la stessa antichità del santuario di San Pietro Montagnon, uno dei più antichi del Veneto, dove il culto si afferma già dal VII secolo a.C. e che nelle fonti appare come riferimento *princeps* per queste pratiche. È anche possibile che tali pratiche ricordate dalle fonti per la *fons Aponi* fossero comunque legate ai culti di acque termali e salutifere, il cui riferimento principale è il santuario di Lagole di Calalzo, in cui è ben documentata la presenza di Eracle tradizionalmente legato a culti termali, ctoni e oracolari.

Un riflesso significativo di queste attività si può forse cogliere anche in ambito cadorino, dove, per concludere, vogliamo ipotizzare un suggestivo richiamo iconografico. Nel santuario di Auronzo di Cadore, luogo di culto databile ormai in epoca tardo-repubblicana ed augustea, unitamente a lamine iscritte e a un disco con divinità femminile raffigurata con un grappolo d'uva, il kantharos e chiari riferimenti dionisiaci, compare un secondo disco bronzeo (*tav. XXX*), già ben interpretato da Giovanna Gangemi come una rappresentazione pure in chiave dionisiaca⁴³. Nel disco una figura centrale, rigidamente frontale, connotata da una singolare capigliatura a folti riccioli, è attorniata dagli elementi del sacrificio e del simposio, palesando lo stretto legame con il contesto votivo e le cerimonie del culto. Il personaggio compie con la destra un gesto enigmatico: la mano sembra reggere un oggetto di forma allungata con una imboccatura, se non 'sparirvi' dentro; appare suggestiva l'ipotesi che si tratti proprio della estrazione delle *sortes* da un'urna o da un sacchetto. Se così fosse, verrebbe ad assumere un particolare significato anche l'oggetto in alto a destra, forse una cassetta lignea per contenere le *sortes*, simile a quella presente nel famoso rilievo di Ostia con soggetto analogo⁴⁴. La rigida frontalità, la capigliatura a riccioli e il gesto offrono la possibilità di identificare un giovane, il *puer*, indicato dalle fonti per le pratiche di sorteggio, con un richiamo iconografico alla famosa immagine del denario di *Pletorius Cestianus*⁴⁵ in cui l'identificazione è resa certa dalla rappresentazione enfatica della *sors*.

Questo tardo documento, a cavallo tra radici venetiche e innovazione romana, restituisce forse l'immagine di una cerimonia ricorrente che, dai secoli più antichi, dalle semplici situazioni private alle più solenni celebra-

⁴³ GANGEMI 2003, pp. 100-103; GANGEMI *et al.* 2013, pp. 439-441.

⁴⁴ CHAMPEAUX 1990a, p. 281, fig. 3.

⁴⁵ CHAMPEAUX 1990a, p. 280, fig. 2.

zioni nei santuari, era diventata prassi nota e comune per i Veneti antichi, per le esigenze di interpretazione del volere divino, ampliando il panorama di un quadro religioso ricco e poliedrico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARNOSTI G. 1999, *San Fior e Castello Roganzuolo. Appunti per una ricerca storico-archeologica*, in G. GALLETTI (a cura di), *San Fior, Castello Roganzuolo e Corbotaldo. Tre villaggi dell'alta pianura trevigiana*, San Fior, pp. 27-108.
- Atti Isola della Scala* 2008, *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti*, Atti del Convegno (Isola della Scala 2005), Sommacampagna (Verona).
- Atti Macerata-Norcia* 1998, I. GHIRASSI COLOMBO - T. SEPPILLI (a cura di), *Sibille e linguaggi oracolari. Mito, storia, tradizione*, Atti del Convegno (Macerata-Norcia 1994), Macerata.
- Atti Milano* 2001, F. CORDANO - C. GROTTANELLI (a cura di), *Sorteggio pubblico e cleromanzia dall'antichità all'età moderna*, Atti della Tavola rotonda (Milano 2000), Milano.
- Atti Padova-Verona* 2012, M. S. BUSANA - P. BASSO (a cura di), *La lana nella Cisalpina romana. Economia e società*, Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli, Atti del Convegno (Padova-Verona 2011), Antenore Quaderni 27, Padova.
- Atti Perugia* 2005, A. COMELLA - S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno (Perugia 2000), Bari.
- Atti Trento* 1999, G. CIURLETTI - F. MARZATICO (a cura di), *Reti/ Die Räter*, Atti del Simposio (Trento 1993), Trento.
- Atti Venezia* 2009, G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI (a cura di), *Altnoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno (Venezia 2006), Roma.
- BAGNASCO GIANNI G. 2001, *Le sortes etrusche*, in *Atti Milano* 2001, pp. 197-220.
- BENATI M. - RIDOLFI G. - SALZANI L. 2013, Scheda 12.1.2, *La casa delle sortes*, in *Padova* 2013, p. 418.
- BIONDANI F. 2003, *Lo scavo di località Casaletti a San Giorgio di Valpolicella. Le monete celtiche di imitazione massaliota e le monete romane repubblicane*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* XIX, pp. 101-106.
- BOARO S. 2001, *Dinamiche insediative e confini nel Veneto dell'età del Ferro: Este, Padova e Vicenza*, in *Padusa* XXXVII n.s., pp. 153-197.
- BOUCHÉ-LECLERCQ A. 1975, *Histoire de la divination dans l'Antiquité*, New-York (ristampa dell'ed. 1879-82).
- CENERINI F. 1992, *Scritture di santuari extraurbani tra le Alpi e gli Appennini*, in *MEFRA* CIV, pp. 91-107.
- CHAMPEAUX J. 1990a, *Sors oraculi: les oracles en Italie sous la République et l'Empire*, in *MEFRA* CII 1, pp. 271-302.

- 1990b, "Sorts" et divination inspirée. Pour une préhistoire des oracles italiques, in *MEFRA CII* 2, pp. 801-828.
- Concordia 1996, *La protostoria tra Sile e Tagliamento: antiche genti tra Veneto e Friuli*, Mostra archeologica (Concordia Sagittaria 1996), Padova.
- DÄMMER H. W. 1986, *San Pietro Montagnon (Montegrotto). Ein vorgeschichtliches Seeheiligtum in Venetien. Un santuario protostorico lacustre nel Veneto*, Mainz.
- DAREMBERG CH. - SAGLIO E. (a cura di) 1877-1919, *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments*, Paris.
- DEGRASSI A. 1951-52, *Le sortes di Bahareno della Montagna*, in *Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze Morali e Lettere CX*, pp. 351-359 (rist. in *Scritti vari di Antichità II*, Padova-Roma 1962, pp. 1019-1026).
- DE GUIO A. - EVANS S. - RUTA SERAFINI A. 1986, *Marginalità territoriale ed evoluzione del "paesaggio di potere": un caso di studio nel Veneto*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto II*, pp. 160-172.
- FILIPPI M. R. 1983, *Le procedure: dal sorteggio dei lotti alla registrazione*, in *Modena 1983*, pp. 143-146.
- FOGOLARI G. - GAMBACURTA G. (a cura di) 2001, *Materiali veneti preromani e romani del santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, Roma.
- GAMBA M. 2009, *La dea del Summano*, in M. GAMBA - R. SALERNO (a cura di), *Santorso (Vicenza). Monte Summano. Indagini preliminari 2008*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto XXV*, pp. 100-102.
- 2011, *Divinità femminile in trono*, in *Trento 2011*, p. 605, n. 5.93.
- 2012, *Il Monte Summano. Un santuario sulle vie della transumanza*, in *Atti Padova-Verona 2012*, pp. 81-95.
- 2013, Scheda 12.1.5, *Divinità femminile in trono e Marte in riposo*, in *Padova 2013*, p. 420.
- GAMBA M. - PETTENÒ E. 2007, *Una statuetta in argento di Marte dal Monte Summano. Nota preliminare*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto XXIII*, pp. 174-182.
- GAMBA M. - SALZANI L. 2013, *Il sistema dei villaggi sulle alture*, in *Padova 2013*, pp. 385-387.
- GAMBACURTA G. 2002, *Manufatti iscritti in osso o corno*, in *Montebelluna 2002*, pp. 121-126.
- 2005, *Il bothros di Asolo: una cerimonia pubblica in epoca di romanizzazione*, in *Atti Perugia 2005*, pp. 491-505.
- (a cura di) 2011, *Oderzo, via Dalmazia: un quartiere insediativo produttivo del centro protourbano. Prime note*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto XXVII*, pp. 123-140.
- GAMBACURTA et al. 2000, G. GAMBACURTA - A. TAGLIACOZZO - A. MARINETTI - G. GORINI, *Prima del teatro: la fase veneta*, in G. ROSADA (a cura di), *Il teatro romano di Asolo. Valore e funzione di un complesso architettonico urbano sulla scena del paesaggio*, Treviso, pp. 43-61.
- GAMBACURTA G. - GORINI G. 2005, *Il deposito votivo di Monte Altare (Treviso)*, in G. GO-

- RINI - A. MASTROCINQUE (a cura di), *Stipi votive delle Venezie. Altichiero, Monte Altare, Musile, Garda, Riva*, Roma, pp. 105-245.
- GANGEMI G. 2003, *Il santuario in località Monte Calvario di Auronzo di Cadore (BL). I dischi votivi dal Monte Calvario di Auronzo di Cadore (BL)*, in L. MALNATI - M. GAMBA (a cura di), *I Veneti dai bei cavalli*, Treviso, pp. 100-103.
- GANGEMI *et al.* 2013, G. GANGEMI - A. MARINETTI - E. PETTENÒ - M. ASOLATI, *Il santuario di Auronzo*, in *Padova 2013*, pp. 439-441.
- GHIOTTO A. R. 2000, *Il Monte Summano e la pastorizia a Santorso e in Val d'Astico in età antica*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto XVI*, pp. 165-171.
- GREGNANIN R. 1996-97, *Le stipi domestiche*, in M. L. BIANCO - R. GREGNANI (a cura di), *Lo scavo urbano pluristratificato di via C. Battisti 132 a Padova*, in *Archeologia Veneta XIX-XX [1998]*, pp. 106-136.
- GROPPA V. 2013, Scheda 12.1.3, *Deposito votivo*, in *Padova 2013*, p. 418.
- GROTTANELLI C. 2001, *La cléromancie ancienne et le dieu Hermès*, in *Atti Milano 2001*, pp. 155-196.
- LEONARDI G. 2006, *L'insediamento nell'ambito collinare e montano veneto nell'età del bronzo: il territorio veronese e vicentino*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 435-444.
- 2011, *Proposte interpretative riguardo al popolamento della pedemontana veronese e vicentina nella polity veneta, tra prima età del ferro e romanizzazione*, in *Tra protostoria e storia*, Studi in onore di Loredana Capuis, Antenor Quaderni 20, Roma, pp. 35-47.
- LEONARDI G. - BOARO S. - LOTTO D. 2008, *Il santuario di Villa di Villa (Cordignano, Treviso). Aspetti strutturali in corso di scavo*, in *Atti Isola della Scala 2008*, pp. 123-138.
- LEONARDI G. - LOTTO D. - BOARO S. 2009, *Le evidenze strutturali del santuario di Villa di Villa*, in *Atti Venezia 2009*, pp. 213-227.
- MAGGIANI A. 1986, *La divination oraculaire en Etrurie*, in *La divination dans le monde étrusco-italique*, Caesarodunum Suppl. 56, Tours, pp. 6-41.
- 1994, *Mantica oracolare in Etruria: litobolia e sortilegio*, in *RivArch XVIII*, pp. 68-78.
- MANCINI A. 1995, *Nuove iscrizioni retiche*, in *Quaderni del Dipartimento di Linguistica VI*, pp. 137-153.
- MARINETTI A. 1988, *Nuove testimonianze venetiche da Oderzo (Treviso): elementi per un recupero della confinazione pubblica*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto IV*, pp. 341-347.
- 2003, *Iscrizioni retiche da San Giorgio di Valpolicella*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto IX*, pp. 111-117.
- 2008, *Culti e divinità dei Veneti antichi: novità dalle iscrizioni*, in *Atti Isola della Scala 2008*, pp. 155-182.
- 2011, *Le iscrizioni retiche del Bostel di Rotzo*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto XXVII*, pp. 201-203.
- 2013, *Il Venetico: la lingua, le iscrizioni, i contenuti*. Scheda 3.1.3, *Cippo iscritto*, in *Padova 2013*, pp. 79-91, 231.

- MARINETTI A. - MONTAGNARO L. 2009, *Venetica II*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* XXV, pp. 203-209.
- MARINETTI A. - VOLTOLINI D. 2013, Scheda 12.1.1, *Corna di cervo iscritte*, in *Padova* 2013, p. 418.
- MARZATICO F. 2011, *Le grandi vie della civiltà, chiavi di lettura*, in *Trento* 2011, pp. 21-29.
- MASTROCINQUE A. 1992, *Le stipi votive dei Veneti*, in M. G. MAIOLI - A. MASTROCINQUE (a cura di), *La stipe di Villa di Villa*, Roma, pp. 19-59.
- MIGLIAVACCA M. 2012, *Tra Veneti e Reti: individuazione di polites nella montagna veneta dell'età del Ferro*, in *RivScPr* LXII, pp. 363-390.
- Modena 1983, *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio*, Catalogo della mostra (Modena 1983), Modena.
- Montebelluna 2002, Akeo. *I tempi della scrittura. Veneti antichi, alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra (Montebelluna 2002), Cornuda (Treviso).
- Museo Archeologico dell'Alto Vicentino 1997, E. CAROLLO - E. GIOVANNETTI - N. PANOZZO (a cura di), *Museo Archeologico dell'Alto Vicentino. Catalogo*, Santorso (Vicenza).
- Padova 2013, M. GAMBA - G. GAMBACURTA - A. RUTA SERAFINI - V. TINÈ - F. VERONESE (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Catalogo della mostra (Padova 2013), Venezia.
- PANOZZO N. 1999, *Prime osservazioni su una deposizione a rito misto a Santorso (VI)*, in *Atti Trento* 1999, pp. 234-248.
- PETTENÒ E. - VIGONI A. 2013, *Riscoprire Iulia Concordia. Nuovi dati da vecchi scavi: il fondo Fratina*, Rubano (Padova).
- POCETTI P. 1998, *Fata canit foliisque notas et nomina mandat. Scrittura e forme oracolari nell'Italia antica*, in *Atti Macerata* 1998, pp. 75-105.
- RISCH E. 1992, *Die Räter als sprachliches Problem*, in *Die Räter / I Reti*, Bozen/Bolzano, pp. 673-690.
- RUTA SERAFINI A. 2002, *Trissino*, in *Kult der Vorzeit in den Alpen / Culti della Preistoria nelle Alpi*, Bozen/Bolzano, pp. 259-260.
- SALERNO R. 2013, Scheda 12.1.4, *Deposito votivo*, in *Padova* 2013, pp. 418-420.
- SALZANI L. 2003, *Sant'Ambrogio di Valpolicella. Nota preliminare sui rinvenimenti protostorici in località Casaletti di San Giorgio*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* IX, pp. 95-101.
- SASSATELLI G. 2013, *I Veneti e l'Etruria Padana*, in *Padova* 2013, pp. 119-131.
- SUSINI G. C. 1985, *Gerione atestino*, in *Gerión* III, pp. 9-17.
- Trento 2011, F. MARZATICO - R. GEBHARD - P. GLEISCHER (a cura di), *Le grandi vie della civiltà*, Catalogo della mostra (Trento 2011), Trento.
- VITRI S. - CREVATIN F. 2002, *Stilo scrittorio*, in *Montebelluna* 2002, pp. 166-167.
- VOLTOLINI D. 2013, *Oracoli e sortilegi*, in *Padova* 2013, pp. 413-414.
- ZAMBONI L. - ZANONI V. 2011, *Ossa e cenere. Le pratiche di 'semicombustione' o 'semi-*

cremazione' nel I millennio a.C., in *Pagani e cristiani. Forme e attestazioni di religiosità del mondo antico in Emilia X*, pp. 197-216.

ZANOVELLO P. 2006, *Eracle, Gerione e le acque termali*, in D. MORANDI BONACOSCI - E. ROVA - F. VERONESE - P. ZANOVELLO (a cura di), *Tra Oriente e Occidente*, Studi in onore di Elena Di Filippo Balestrazzi, Padova, pp. 227-245.

— 2011, *Termalismo e sacralità: culti e riti a Fons Aponi in età romana*, in *Tra protostoria e storia*, Studi in onore di Loredana Capuis, Roma, pp. 455-464.

ZENAROLLA L. 2008, *Il culto di Hercules nell'Italia nord-orientale*, Gruaro (Venezia).

ISSN 0067-7450
ISBN 978-88-7689-289-9